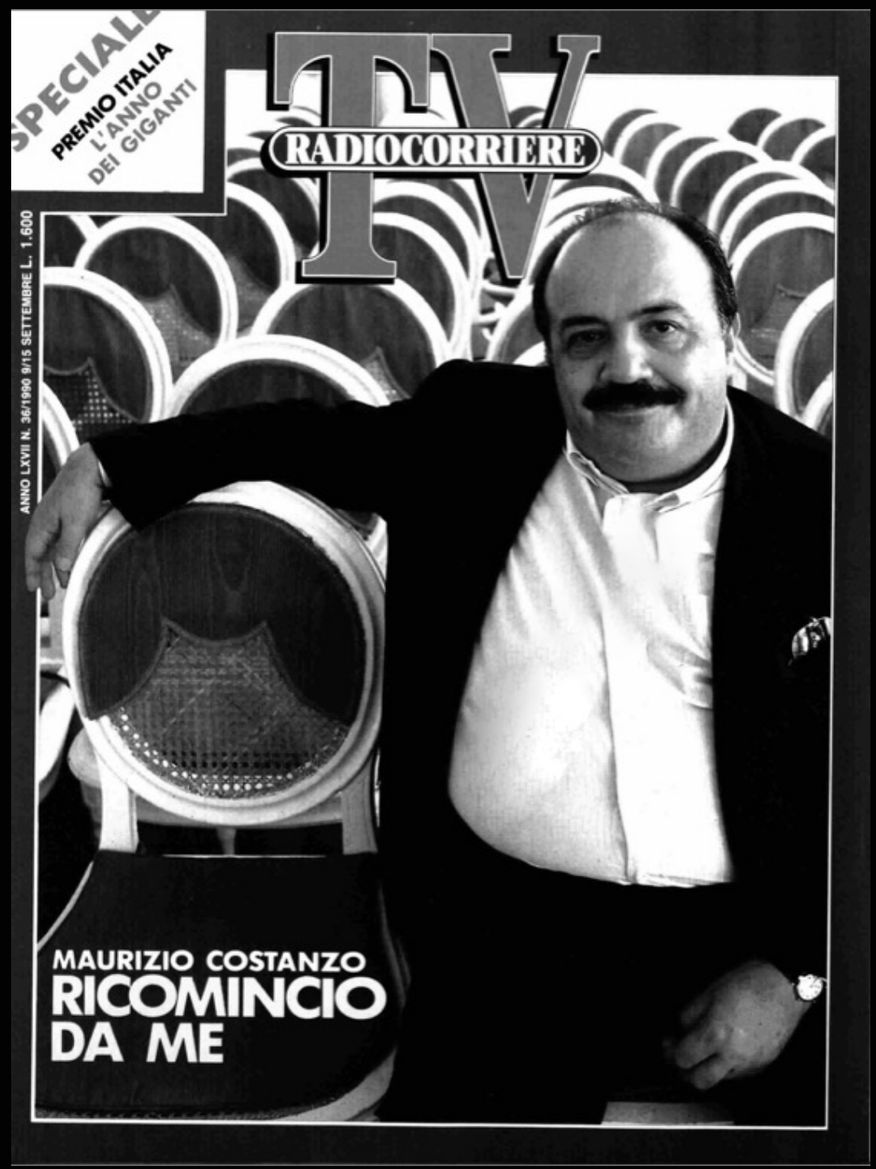
RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 09 - anno 92
27 febbraio 2023

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Fabrizio Biggio

CHE BELLE LE MATTINE CON FIORELLO



CIAO MAURIZIO

CUORE PULSANTE

Siamo da sempre portati a trovare nel cuore l'origine delle nostre emozioni, pur sapendo che la sfera emozionale è pura prerogativa del cervello. Eppure, di fronte a una felicità improvvisa, "ci esplode il cuore dalla gioia", mentre qualcosa di spiacevole può lasciarci "con il cuore spezzato". Chi di voi non ha mai avvertito, nell'uno e nell'altro caso, "un tuffo al cuore"? Espressioni comuni che potrebbero nascere da un meccanismo biologico reale. La scienza ne dibatte e avanzano gli studi sulle sensazioni fisiologiche legate alle reazioni emotive. Affascinante scoprire che test sperimentali indichino che le fasi di contrazione e rilassamento del cuore condizionino il modo in cui elaboriamo le nostre sensazioni. Resta che la ragione sia equilibrio e responsabilità, mentre al cuore attribuiamo quelle scelte da anteporre alla razionalità, dove a guidarci, a scandire il ritmo della nostra vita sono le passioni, le emozioni. In questa perenne contrapposizione, in cui le nostre scelte sono attribuite a volte al cuore, altre alla ragione, potremmo ricordare una frase di Nelson Mandela: "Una buona testa e un buon cuore sono sempre una formidabile combinazione". Tra aforismi e citazioni, in un misto di fantasia e tradizione, troviamo persone "senza cuore", cuori che si spezzano, che fioriscono, che si aprono, che dominano. Cuori che ci parlano, che non si vendono né si comprano, che non sentono ragione. Quante funzioni, forme, sfaccettature gli attribuiamo! Difficilmente vediamo il cuore come muscolo fondamentale per la sopravvivenza umana, ma lo immaginiamo quasi senza forma né dimensioni, bensì espandibile a seconda dei nostri bisogni. Eppure, dal suo regolare funzionamento, da quei circa 3 miliardi di battiti per ciascuno di noi, dipende tutta la nostra vita. E allora rivalutiamole tutte quelle cose belle "che fanno bene al cuore".

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 09
27 FEBBRAIO 2023

VITA DA STRADA
3

THE VOICE KIDS
Al via l'edizione per ragazzi del talent condotto da Antonella Clerici. In giura Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri. Da sabato 4 marzo su Rai 1
26

LIBRI
Il conflitto alle porte dell'Europa sta costringendo tutti a rifare i conti sui budget destinati alla difesa. Roberto Arditti, autore del volume "La guerra in casa" analizza gli scenari presenti e tratteggia quelli futuri
32

THE RAP GAME
Su RaiPlay il primo docu talent sul mondo del rap. In giuria Capo Plaza, Roshelle e Wad
28

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1
34

DONNE IN PRIMA LINEA
Tiziana Lorenzo, Primo Dirigente Polizia di Stato e Dirigente del Secondo Distretto Salario Parioli della Questura di Roma, racconta la sua esperienza
38

RAGAZZI
"Crush - La storia di Tamina". Una serie tra sport e integrazione che racconta il riscatto sociale e personale di una ragazza afgana rifugiatasi in Italia con la famiglia
46

VIVA RAI 2
Il buongiorno più ironico e pungente della Tv dal glass-box di via Asiago a Roma. Il fotoracconto dei momenti più emozionanti e divertenti dell'ultima settimana
10

SEI DONNE
Un giallo psicologico in cui la ricerca della verità si incrocia con le storie delle protagoniste. Dal 28 febbraio su Rai 1 tre prime serate all'insegna del mistero
14

ARTEM
In "Mare fuori" su Rai 2 interpreta il personaggio "Pino 'O Pazz". L'intervista all'attore tra pubblico e privato
20

OSSI DI SEPPIA
Puntata dedicata al caso della Madonnina di Civitavecchia. Su RaiPlay e su Rai 3
29

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
48

FABRIZIO BIGGIO
L'attore, compagno di viaggio di Fiorello nel programma "Viva Rai 2!", al RadiocorriereTv: «Mi diverto e questa è una cosa preziosa. Quando puoi fare il tuo lavoro divertendoti è un privilegio»
6

CINQUE MINUTI
Dal lunedì al venerdì l'approfondimento di Bruno Vespa dopo il Tg1 della sera
12

RESTA CON ME
Francesco Arca e Laura Adriani protagonisti di un poliziesco che indaga le fragilità umane. La domenica in prima serata su Rai 1
16

ILEANA D'AMBRA
Nella serie di Rai 1 è Catena, la giovane ospite del convento degli Angeli custodi determinata a diventare una cantante. L'attrice si racconta al Radiocorriere
24

BASTA UN PLAY
La Rai si racconta in digitale
30

MUSICA
I Cugini di Campagna, una carriera lunga più di cinquant'anni. L'intervista al gruppo reduce dalla partecipazione al Festival di Sanremo
36

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
42

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
50

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 08 - anno 92
20 febbraio 2023

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU Rai Play

©Sabrina Crillo

VOGLIONO TUTTE *BALLARE CON ME*

Mercoledì 22 febbraio 2023. È da poco passato mezzogiorno quando raggiungiamo al telefono il compagno d'avventura di Fiorello a "Viva Rai 2!", programma rivelazione della stagione Tv. La sua voce è squillante, il tono è accogliente, nonostante la sua giornata sia iniziata molte, ma molte, ore prima

Ciao Fabrizio, come stai?
Bene, un po' assonnato, ma appena riattacco con te vado a letto *(sorride)*.

"Viva Rai 2!", da una scommessa a un successo... come stai vivendo questo momento della tua carriera?
Mi diverto e questa è una cosa preziosa. Quando puoi fare il tuo lavoro divertendoti è un privilegio. Non è cosa scontata. A "Viva Rai 2!" si è creato un clima di amicizia, di amici al bar, perché tutto è nato al bar. Si ride in trasmissione, ma questo è soltanto la punta dell'iceberg, perché continuiamo a divertirci e a scherzare per tutta la mattinata mentre cerchiamo le idee per il giorno dopo. C'è davvero un bel clima. Certo, se non fosse alle cinque del mattino sarebbe tutto perfetto... *(sorride)*.

Che cosa stai scoprendo delle prime ore dell'alba, anzi della fine della notte, che prima non sapevi?
Esco sempre alle 5.25 in punto dal residence in cui vivo a Roma e a quell'ora c'è pochissima gente in giro. E così incontro sempre le stesse persone, chi attraversa la strada sempre al solito incrocio, la stessa ragazza che fa jogging, il furgone del pane di fronte alla panetteria parcheggiato allo stesso modo. Sembra il giorno della marmotta che si ripete sempre identico. Quando le persone in giro sono poche, le loro abitudini si notano facilmente. E poi è bello che alle 8 del mattino abbiamo già fatto la performance e abbiamo tutto il giorno davanti.

Le persone vi amano così tanto da sopportare di essere svegliate presto... una bella dimostrazione d'affetto...
C'è tanta gente che ha cambiato le proprie abitudini per vederci, che mette la sveglia alle 7.15 per stare con noi. Questo ci fa un piacere enorme, oltre ai tanti che vengono in via Asiago tutte le mattine e ci riempiono il cuore. Pensa se arrivassimo un giorno e trovassimo la strada vuota. Voglio dire grazie a tutti quelli che passano a trovarci, ci danno un sacco di energia.

Quando hai capito che la formula "2 + allegra brigata" sarebbe stata quella giusta per uno show del mattino?
Già dal bar di Roma dove cominciammo a novembre con "Aspettando Viva Rai 2!" su RaiPlay. Non c'è un momento esatto, è stato tutto molto graduale. Rosario crea un clima molto bello in cui sono tutti felici di essere lì, a partire da chi viene a pulire il glass box alle 5 del mattino con il sorriso. Siamo come una grande famiglia, felici di essere dentro questa grande avventura.

Come questo show ha cambiato la tua vita?
La mia vita è cambiata perché sono un dormiglione, posso svegliarmi a mezzogiorno senza nessun senso di colpa. Non mi sembra di sprecare la vita quando dormo. Inoltre, mi sono trasferito a Roma, quindi la famiglia, i bambini, li vedo meno. Però è bello mancarsi e nel week-end, quando ci ritroviamo, apprezziamo di più lo stare insieme. Ci sono tante belle cose che sono venute fuori da questo programma.

Ricordi il tuo primo incontro con Rosario?
Tre anni fa ero andato a trovare l'amica Andrea Delogu in via Asiago mentre lui stava facendo "Viva RaiPlay!" nel glass. Andrea, amica comune, ci presenta e si comincia a parlare. A un certo punto Fiore mi chiede di seguirlo nel glass e mi fa sedere accanto a sé. Ci conoscevamo da appena tre minuti ed eravamo in onda insieme. Ci siamo divertiti e così mi ha chiesto di fare con lui anche le altre puntate. Lo scorso anno, con "Viva Rai 2!", mi ha richiamato.

Cosa ti ha insegnato Fiore?
Tante cose. È un po' come giocare a calcio. Tu sei un buon calciatore, poi capiti in squadra con Maradona. Lo vedi giocare e dici… ma come fa! Un po' di cose le osservi e basta, e niente, le può fare solo lui. Io rubo, rubo, vedo il ritmo che Rosario riesce a dare, i suoi tempi, il mestiere, la preparazione. Ho imparato che per questo mestiere bisogna sempre prepararsi, perché è un mestiere e bisogna onorarlo. Si va in onda essendo preparati, poi, sulla preparazione, nascono l'improvvisazione e il cazzeggio. Si prova, si pensa, si studia, quando si è in diretta c'è il risultato di tutto quell'impegno. La cosa bella è che in Tv passa la leggerezza, come se fosse tutto semplice. Come quando vedi giocare Maradona o Roberto Baggio *(sorride)*.

Niente male il tutù o la tutina da ballo, come sei arrivato a osare così tanto?
È colpa sua *(Fiorello)*. Un giorno ha detto di volermi vedere ballare nudo in strada con zero gradi, questo per la goliardia che c'è tra di noi. E così, ospite di una puntata Elena D'Amario, mi sono cimentato con lei. Ha funzionato, era divertente e da lì è nata la gag che tutte le grandi ballerine vogliono danzare con me.

Nessun precedente di Biggio-ballerino?
Le volte che ho ballato in vita mia le puoi contare a "Viva Rai 2!", perché sono solo quelle *(sorride)*.

Tu di "Viva Rai 2!" sei anche autore, quanto ci potrete ancora stupire?
Ci chiediamo ogni giorno, con tante puntate ancora da fare, come potremo mantenere l'asticella così alta. E poi ci sono gli ospiti, le ricorrenze. Chiacchierando, le cose vengono fuori. Anche noi ci stupiamo. Finché dura siamo contenti.

Dall'altro lato del tavolo (e di Fiorello), c'è il buon Mauro Casciari…
Mauro è una persona stupenda, meravigliosa. Fa parte del buon umore, tante trovate sono le sue. Magari in onda è più silenzioso, ma è indispensabile.

Alle vostre spalle si anima all'improvviso Ruggero… cosa provi di fronte alla sua energia?
Gli chiedo spesso come faccia. Nelle puntate notturne di "Viva Rai 2… Viva Sanremo!" eravamo tutti distrutti. Quando Rosario andava in onda nei collegamenti con il Festival e faceva quello stanco, era una gag fino a un certo punto, lui era veramente distrutto. L'unico sveglio, con gli occhi aperti e pimpante, era Ruggero. A 83 anni è rinato, va in onda, firma gli autografi, fa le foto. Ha un'energia invidiabile.

Andare a ruota libera, quali rischi si corrono?
Con Rosario nessuno. Ti tiene sotto la sua ala protettrice, finché c'è la sua intelligenza nel fare le cose, che è il suo marchio, sei tranquillo. Se io o Casciari dovessimo dire una cosa sbagliata, lui rimedierebbe in qualche modo.

Nel tuo cassetto dei sogni che cosa c'è dentro?
Un mio film, che è già scritto e che mi piacerebbe riuscire a realizzare. Chissà, intanto sta nel cassetto.

Fabrizio Biggio è un uomo felice?
Madonna! Felice perché la vita è difficile, faticosa però sorprendente. Lasciarsi sorprendere è forse un po' il segreto per essere felici. ■

Ogni mattina siamo qua...

Con Fiorello & Co il buongiorno si vede dal mattino. Nel nostro fotoracconto alcuni dei momenti più emozionanti e divertenti dello show in onda dal lunedì al venerdì alle 7.15 su Rai 2, ma anche in replica nella notte di Rai 1 e sempre a disposizione su RaiPlay

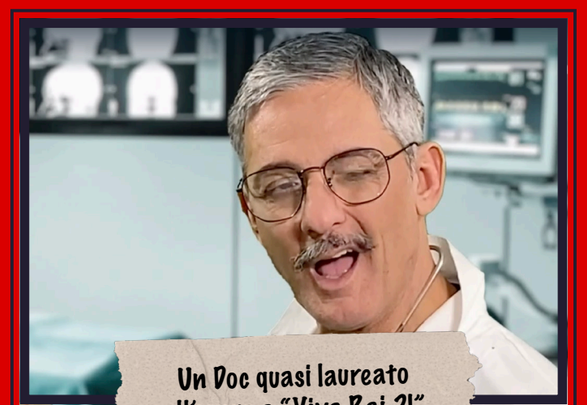
Emozionati per "L'addio" dei Coma_Cose

Tofu, che successo sul tetto del glass-box

Fabrizio Biggio e Samantha Togni in "Ieri, Oggi e Domani"

Improvvisando con Pilar Fogliati e... "Baby boy"

Levante, da Sanremo a Via Asiago con "Vivo"



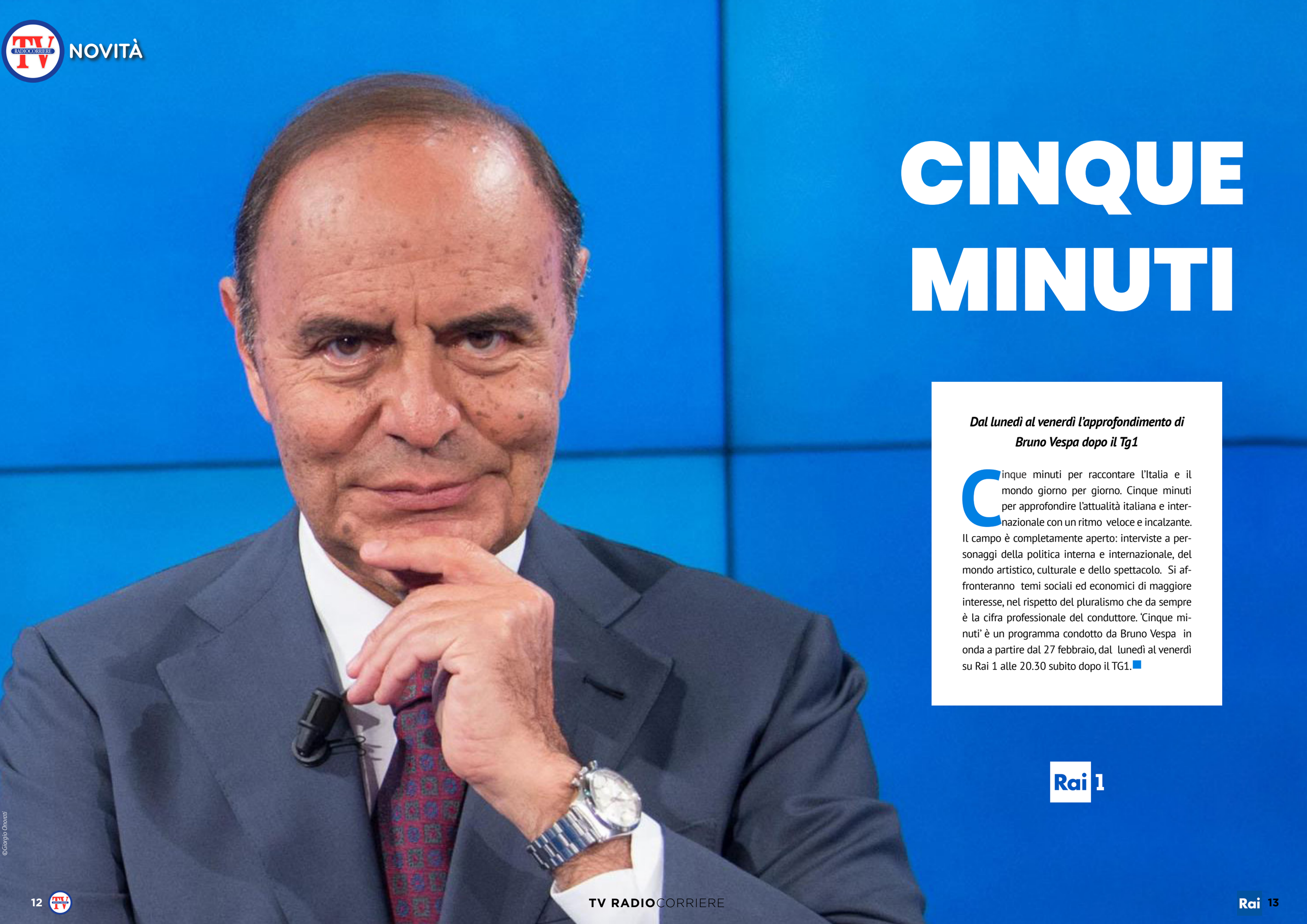
Un Doc quasi laureato all'opera a "Viva Rai 2!"

Profumo di Sicilia con Colapesce Dimartino... e poi "Splash"

Valentino Rossi va da Fiore a tutta velocità

Olly porta "Polvere" su strada

Rai 1 Rai 2 Rai Play



©Giorgio Onorati

CINQUE MINUTI

Dal lunedì al venerdì l'approfondimento di Bruno Vespa dopo il Tg1

Cinque minuti per raccontare l'Italia e il mondo giorno per giorno. Cinque minuti per approfondire l'attualità italiana e internazionale con un ritmo veloce e incalzante. Il campo è completamente aperto: interviste a personaggi della politica interna e internazionale, del mondo artistico, culturale e dello spettacolo. Si affronteranno temi sociali ed economici di maggiore interesse, nel rispetto del pluralismo che da sempre è la cifra professionale del conduttore. 'Cinque minuti' è un programma condotto da Bruno Vespa in onda a partire dal 27 febbraio, dal lunedì al venerdì su Rai 1 alle 20.30 subito dopo il TG1.

Rai 1

Un racconto corale AL FEMMINILE

Rai 1 Rai Fiction

Un giallo psicologico nel quale la ricerca della verità si incrocia con le storie delle protagoniste, rappresentative di un universo femminile contemporaneo. Dal 28 febbraio su Rai 1 tre prime serate all'insegna del mistero

La scomparsa di una ragazzina, Leila, e del suo patrigno Gregorio, è il mistero attorno al quale si sviluppa "Sei Donne – Il mistero di Leila", serie creata da Ivan Cotroneo e Monica Rametta, diretta da Vincenzo Marra ("Tornando a casa", "L'ora di punta", "L'equilibrio"), al suo debutto nella serialità. Un giallo psicologico in tre puntate nel quale la ricerca della verità si incrocia con le storie di sei donne di oggi – Anna, Michela, Alessia, Viola, Aysha, Leila – ciascuna con un proprio vissuto e con i propri segreti, rappresentative di un universo femminile contemporaneo, tra determinazione e fragilità, amore e odio, costrizioni e libertà.

Un mistery avvincente che indaga la psicologia di personaggi complessi e sfaccettati, con particolare attenzione al tema del riscatto femminile, già sperimentato in acclamate serie Rai come "Un'altra vita", "Sorelle", "Mentre ero via".

Un titolo innovativo e corale che unisce un cast di grandi nomi a un approccio produttivo e narrativo autoriale. Protagonista Maya Sansa, nel ruolo del Pubblico Ministero di Taranto Anna Conti, stimata e autorevole professionista con un problema di alcolismo, riaffiorato dopo la fine del suo matrimonio, che la rende dura nei rapporti interpersonali, soprattutto con il nuovo ispettore Emanuele (Alessio Vassallo), appena arrivato in Procura. Trovando nella sparizione di Leila (Silvia Pacente) delle analogie con il suo passato, Anna si butta senza tregua nella risoluzione del caso, inizialmente sottovalutato dalla Procura come un semplice allontanamento volontario, ma sul quale sembrano aleggiare bugie, incongruenze e testimonianze poco convincenti. Intorno al "mistero di Leila" ruotano le altre donne della serie: Michela (Ivana Lotito), la zia materna, chirurgo ortopedico, Alessia (Denise Tantucci), l'allenatrice di atletica, Aysha (Cristina Parku), la migliore amica di Leila e Viola (Isabella Ferrari), la vicina di casa. Arricchiscono il cast Maurizio Lastrico nel ruolo di Gregorio, il patrigno di Leila, Pier Giorgio Bellocchio nei panni di Roberto, l'ex marito di Anna, e Gianfelice Imparato, che interpreta il Procuratore capo Marcello Trifoni, molto vicino ad Anna, con lei duro e protettivo allo stesso tempo.

Nulla è scontato e prevedibile in questo intreccio noir che si dipana, puntata dopo puntata, offrendo allo spettatore indizi, conferme, confessioni, inaspettati risvolti e giochi di ruolo capaci di condurlo, senza rassicurazioni né retorica, alla verità.

Realizzata con il contributo di Apulia Film Fund della Fondazione Apulia Film Commission, la serie restituisce la fotografia di una Taranto inedita e contemporanea, a fare da cornice a un racconto corale dove le storie dei protagonisti si intrecciano con un tessuto territoriale lontano da stereotipi. ■

La serie inizia così

Anna Conti, PM della procura di Taranto, stimata e autorevole professionista, nasconde un problema di alcolismo, riaffiorato dopo la fine del suo matrimonio, che la rende dura nei rapporti interpersonali, soprattutto con il nuovo ispettore Emanuele Liotta. Anna si appassiona al caso della giovane Leila, una ragazzina orfana di madre, recentemente scomparsa insieme al suo patrigno, Gregorio. Intorno "al mistero di Leila" ruotano altre figure femminili: la prima ad essere ascoltata è Michela, sorella della defunta madre di Leila.

Liotta è sempre più esasperato dal comportamento di Anna e vorrebbe essere esonerato dall'incarico. Una sera Anna decide di raccontargli del suo difficile passato e del suo problema di alcolismo, chiedendogli di restare e di aiutarla a risolvere il caso. In procura arrivano delle immagini di Gregorio a Bari. Anna e Liotta decidono di recarsi sul posto chiedendo a Michela di accompagnarli, per capire meglio il suo rapporto con la nipote e il cognato. ■

Rai 1 Rai Fiction

Si riparte *dalla vita*

Una serie che spazia tra toni e generi diversi, presentando al pubblico una storia dai molti sapori. Non un semplice poliziesco, ma un "romanzo" in cui all'esaltazione della forza si preferisce l'indagine sulle fragilità umane. La domenica in prima serata su Rai 1 e in streaming su RaiPlay. Il RadiocorriereTv ha incontrato i protagonisti

FRANCESCO ARCA

La firma di De Giovanni in una serie che il pubblico ha già dimostrato di amare molto...

La scrittura di un autore così importante come Maurizio De Giovanni e lo sviluppo della sceneggiatura di Donatella Diamanti hanno permesso a noi attori di entrare immediatamente dentro i personaggi. Erano scritti in maniera sapiente, noi abbiamo solamente lavorato sulla profondità e sulle loro fragilità.

Parliamo di questa Napoli notturna...

Una notte che non diventa buio perché, anche durante le riprese, abbiamo incontrato allegria, energia, ma soprattutto solidarietà. Tantissimi sono stati gli incontri con persone che, come angeli, si muovono nel silenzio per regalare ad altri un po' di conforto.

Il piccolo e il grande schermo ci hanno abituati a vedere personaggi che esaltano la forza. In "Resta con me" si punta il faro sulla fragilità umana...

Il pubblico ha incontrato Alessandro nel momento più bello della sua vita, sia dal punto di vista professionale sia familiare. L'evento drammatico che cambia la rotta della sua vita, di cui in qualche modo è responsabile, produce ulteriori situazioni drammatiche che lo costringono a prove sempre più dure. È qui che deve inevitabilmente fare i conti con le sue debolezze e contraddizioni. L'ingresso di Diego nella storia però è una scossa per i protagonisti, costretti a relazionarsi con le loro emozioni più profonde.

Gli inciampi della vita costringono l'uomo a continue ripartenze. In che modo accade ai protagonisti di questa storia?

La vita mette sempre davanti a nuove sfide che, per sopravvivere, devono essere affrontate. Da tutto questo ne puoi uscire bene o a pezzi, come accade ad Alessandro e Adriana. Il loro

rapporto viene messo su un banco di prova interessante, la loro storia è un'altalena emozionale che li porta verso un profondo cambiamento.

Chi è alla fine Alessandro?
Me lo sto chiedendo tutt'ora, dopo tutti i mesi in cui "siamo stati insieme", e non avrei voluto lasciarlo andare. Sono molto affezionato a lui, abbiamo cercato di lavorare su quelle fragilità che anch'io avevo bisogno di tirare fuori. È stato bello, emozionante.

Cos'ha colpito il pubblico di questa serie?
La lunghezza del racconto ha aiutato ad andare in profondità dei personaggi, a sviscerare ogni aspetto, permettendo allo spettatore di stabilire un legame. C'è una varietà bellissima di anime, con colori e sfumature diversissime nelle quali ci si può immedesimare.

LAURA ADRIANI

Com'è stato l'incontro con la sua Paola?
All'inizio semplice. Ricordo quando ho cominciato a leggere la sceneggiatura durante il provino, è entrata dentro di me facilmente, l'ho capita, sono subito entrata in empatia con lei. Poi, come avete potuto seguire dalla storia, è stato tutto molto travagliato.

La scrittura di Maurizio De Giovanni e la narrazione televisiva...
Gli scrittori sono le fondamenta di tutto. Se hai una buona sceneggiatura, una bella storia, dei personaggi che colpiscono per il mondo di cui si fanno portatori, come accade per ogni essere umano, quando vedi un'opera così piena di personaggi sui quali non si è fatto un lavoro approssimativo, ma si è voluto andare a fondo, allora si è già a metà dell'opera. Questo è importante anche per noi attori che arriviamo con qualcosa di ben definito. Se manca, siamo costretti a crearlo noi, facendo però il lavoro di qualcun altro.

Come entra Napoli in questa storia?
Spero che si percepisca una città familiare, una città che accoglie. Una Napoli che è casa, che può essere una casa.

Quando nelle vite dei protagonisti tutto si fa complesso, arriva un bambino...
Diego, come tutti i bambini, porta la verità. Se li ascoltassimo un pochino di più saremmo tutti degli esseri umani migliori.

Qual è il sentimento che vorrebbe questa serie lasciasse allo spettatore?
Serenità, nonostante tutto quello che in questa vicenda accade. La serenità di capire che, anche una disgrazia, può portare a una liberazione, a una leggerezza. In me ha lasciato una gran voglia di vivere e un forte desiderio di amore.

MARE FUORI MI HA CAMBIATO LA VITA

Rai 2 Rai Fiction

©Sabrina Cirillo

«Io e Pino? Come gemelli siamesi. Ma lui ha avuto maestri sbagliati». L'attore parla del suo personaggio e del successo ottenuto nella serie di Rai 2

Come ha vissuto il ritorno a "Mare Fuori"?
Con grande entusiasmo e spensieratezza, sapendo che "Mare Fuori" avrebbe "spaccato" (sorride). I risultati delle prime due stagioni facevano prevedere un buon successo della terza.

Come questa esperienza ha cambiato la sua vita?
L'ha cambiata in modo positivo. Lavorare significa imparare, confrontarsi con gli altri. Significa formarsi da un punto di vista artistico, personale e spirituale. La vita è magnifica e bisogna crescere, avendo sempre gratitudine nei confronti di ciò che ci viene dato, delle possibilità che ci vengono offerte. Sono grato a Dio, ai produttori, alle persone con cui collaboro.

Pensi ad Artem prima di "Mare Fuori", che ragazzo ricorda?
Un ragazzo che aveva fame, che voleva lottare in qualsiasi modo pur di raggiungere il suo sogno.

Com'è cambiato nel tempo il rapporto con Pino, il suo personaggio?
Oggi lo vedo molto più maturo, più a suo agio nell'amore, nelle amicizie. Pino è più sereno, e questo mi fa piacere, da un certo punto di vista stiamo crescendo insieme. Certo, lui non ha avuto una guida, non ha saputo convogliare nel modo giusto le proprie energie e si è fatto trascinare dal contesto in cui è vissuto, ha avuto maestri sbagliati.

Si dice che un attore non debba mai giudicare il proprio personaggio, ma che debba viverlo e basta. Lei a Pino è arrivato a volere bene?

©Sabrina Cirillo

Lo adoro. Ormai fa parte di me e io faccio parte di lui. Siamo due gemelli siamesi.

Che cos'è Napoli per lei?

La mia casa, il mio tempio, è il luogo in cui sono diventato uomo. Vorrei che ci fossero meno pregiudizi nei suoi confronti e al tempo stesso che potesse offrire maggiori opportunità. Napoli ha grandi potenzialità ed è anche una città ricca di talenti.

Quando nasce la sua passione per la recitazione?

Dopo l'uscita della prima stagione di "Mare Fuori", lì è accaduto qualcosa, un boom interiore che mi ha fatto capire che la strada era quella giusta. Tutto è nato per caso, per gioco, per speranza. Lavoravo in un autolavaggio e cercavo di mettere da parte i soldi per realizzare quello che era il mio sogno all'epoca, diventare pugile, campione del mondo. Oggi sono contento e grato per avere scoperto la recitazione.

Pronto a mettersi alla prova anche con altri personaggi?

Quando metti disciplina e amore in ciò che fai, tutta la tua anima, puoi interpretare personaggi diversi. L'attore è come il musicista, che con sette note può creare tantissime composizioni. Bisogna credere nella propria evoluzione, nelle proprie capacità.

Cosa la rende felice?

La vita.

Cosa si dice in famiglia di questa sua affermazione?

Gli occhi di mia madre parlano da soli, vederla orgogliosa di me è la felicità più grande. Sono sempre stato concentrato sui miei obiettivi, sono felice che arrivino i frutti.

Come vede il suo futuro?

Non temo il futuro perché sto costruendo bene il mio presente. Non ho paura nemmeno di smettere di lavorare, di un eventuale declino, di cadere, anche perché vengo già dal basso. Al tempo stesso guardo la vita con ottimismo.

Nel cassetto dei sogni?

C'è l'Oscar. Per dimostrare che anche se vieni dal basso, ma hai la testa sulle spalle e tanta volontà, puoi arrivare al riconoscimento più grande.

©Kuenla

Che Dio ci aiuti scalda il cuore

Nella serie di Rai 1 è Catena, la giovane ospite del convento degli Angeli custodi determinata a diventare una cantante. Al RadiocorriereTv parla degli esordi a teatro e nel cinema e di una passione nata da bambina: «Avevo quattro anni quando dissi a mia mamma di volere vincere l'Oscar, due anni più tardi lei mi iscrisse a un corso di recitazione»

Dal 2020 a oggi nella sua vita professionale sono successe tante cose, con quale aggettivo definirebbe questo periodo?

In continuo cambiamento e mai uguale. Ho sempre cercato, e lo farò anche in futuro, di variare il più possibile le mie scelte professionali. Lo trovo stimolante.

Come nasce in lei la passione per la recitazione?

Sono sempre un po' a disagio quando mi si fa questa domanda perché non c'è stato un momento vero e proprio. Dico sempre che è un po' il mestiere a essere venuto da me (sorride). Avevo quattro anni quando dissi all'improvviso a mia mamma di volere vincere l'Oscar, due anni più tardi lei mi iscrisse a un corso di recitazione e da allora non ho mai smesso. A diciotto anni è arrivato il vero lavoro con una compagnia teatrale.

Ricorda il debutto?

A Roma, nel 2015, con "Cattivi ragazzi" al Teatro della Cometa, il protagonista era Francesco Montanari. Fu emozionante vedere il mio nome in cartellone. Finite le tre settimane di recite mi guardai allo specchio in camerino e capii di voler continuare.

E come andò?

Uscita dal liceo feci il provino in tutte le accademie, ma non venivo mai presa, pur arrivando molto vicina all'obiettivo. Provai per quattro anni senza mollare. A un certo punto cominciai a pensare che non fosse la mia strada. Ma mi rimboccai nuovamente le maniche fino a quando venni scelta per "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo. Stavo facendo un workshop con il casting director di quel film, Davide Zurolo, e arrivò la sua proposta. Il mestiere è venuto da me, ma io l'ho voluto fortemente. Credo che la fatica ripaghi.

Cosa significa essere un'attrice oggi?

Avere ancora più incertezze di ieri perché quello dell'attore è un mestiere sempre più precario. E poi avere una responsabilità umana e sociale importante.

Da qualche settimana è impegnata in Tv su Rai 1, come ha vissuto l'incontro con "Che Dio ci aiuti"?

Benissimo. L'ho voluto fortemente. Riavvolgo il nastro e torno allo scorso anno, avevo finito di girare due film molto impegnativi: "La prima regola", di Massimiliano D'Epiro, e "Il maledetto" di Giulio Base, film drammatici. Dopo quelle esperienze ho pensato che avrei voluto divertirmi, puntando sulla vena comica che sentivo di avere. Con "Che Dio ci aiuti" mi sono divertita sin dal provino, ho svuotato la mente e ricaricato le batterie. Una nuova bellissima sfida.

Cos'ha pensato alla prima lettura del copione?

L'ho letto e ho detto: ci azzecco (sorride). Era tutto divertente e facile da raggiungere perché vicino alla mia personalità.

Della sua Catena ha apprezzato subito tutto?

Catena crede nella fortuna e nella sfortuna, nelle quali io invece non credo assolutamente, perché penso che siamo noi a muovere tutto. Ho avuto difficoltà ad accettare questo suo modo di pensare. Nel corso dei mesi mi sono poi affezionata anche a questa sua caratteristica.

Elena Sofia Ricci e Valeria Fabrizi sono due colonne della serie, come è andata con loro?

Ho avuto la fortuna di lavorare con Elena Sofia e la prima volta che ho fatto la scena con lei mi tremavano le gambe. La sua presenza scenica è magnifica. Valeria mi ha dato molti consigli, in modo affettuoso, sono state entrambe molto accoglienti.

Cosa le ha chiesto il regista Francesco Vicario?

È stato lui a insegnarmi a rendere comica Catena, ad azzeccare i tempi, che è una cosa molto complessa.

Cosa ci insegna "Che Dio ci aiuti"?

Scalda il cuore. È un prodotto profondamente onesto e porta un po' di leggerezza d'animo. È quasi una coccola, è rassicurante e credo che questa sia una cosa molto bella.

C'è un consiglio che darebbe alla sua Catena per farle vivere al meglio la sua permanenza in convento?

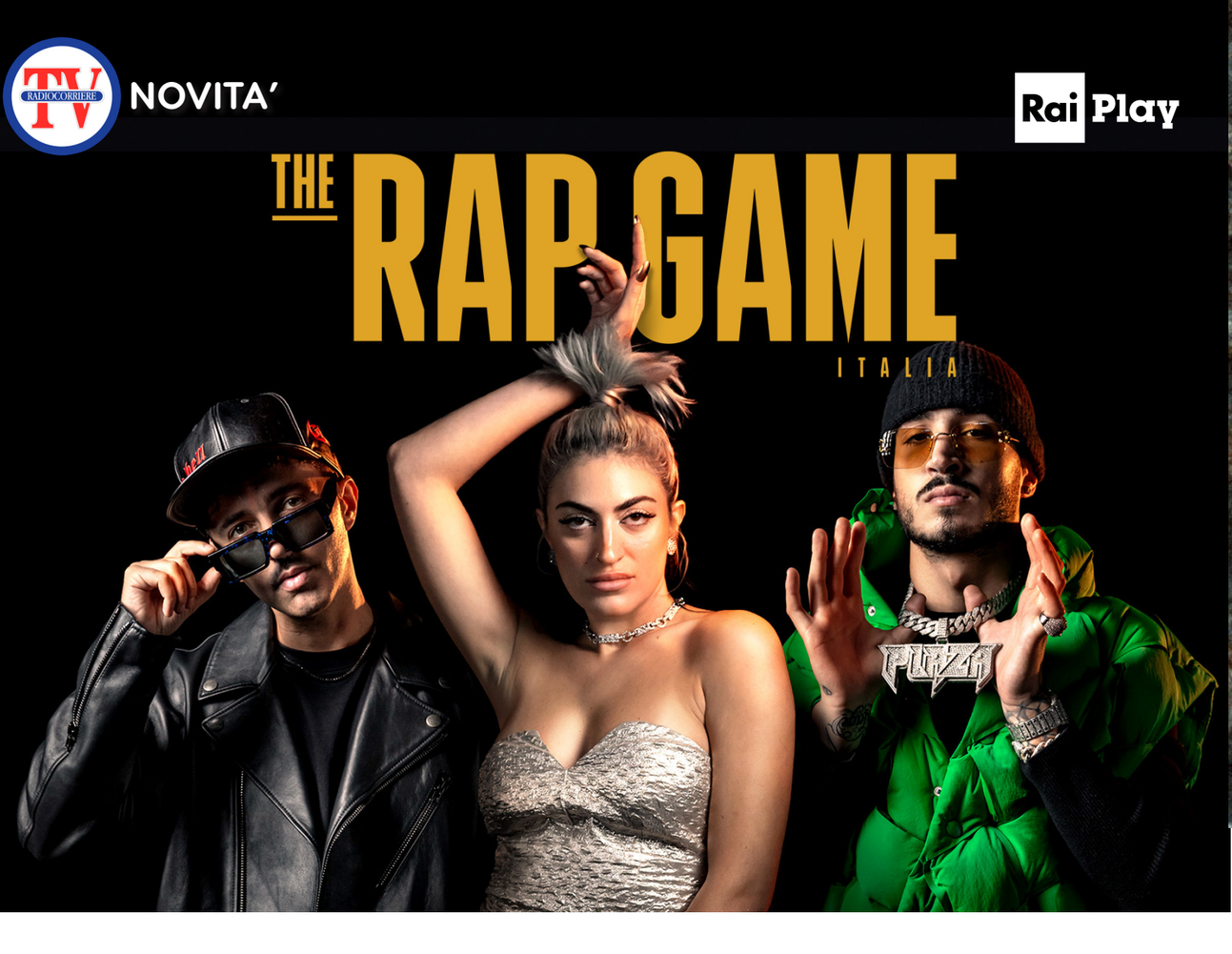
Le direi di fidarsi di più di Azzurra, alla quale nasconde qualche piccola verità. E poi la inviterei a pensare di essere la padrona della propria vita.

©Marco Rossi

FUORI LA VOCE ragazzi!

Al via l'edizione KIDS del talent show condotto da Antonella Clerici. In giura Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri. Da sabato 4 marzo in prima serata su Rai 1

Dopo lo straordinario successo di "The Voice Senior", arriva dal 4 marzo in prima serata su Rai 1, "The Voice Kids", la versione junior del talent show che premia le più belle voci del Paese tra i sette e i quattordici anni. Alla guida del programma ritroviamo Antonella Clerici che ci accompagnerà alla scoperta delle storie dei piccoli protagonisti. Confermata anche la giuria di coach che ha decretato il successo del talent: Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri. Due imperdibili puntate che si apriranno sabato 4 marzo con un'unica sessione di "Blind Audition", la tradizionale "audizione al buio" distintiva del programma. I giudici, di spalle, ascolteranno i piccoli concorrenti di "The Voice Kids" senza poterli vedere. Sarà solo la loro voce a doverli conquistare e, in quel caso, il coach potrà voltarsi per aggiudicarsi il concorrente in squadra. Se più coach si volteranno, invece, sarà il concorrente a decidere a chi affidare il proprio percorso. Al termine della puntata scopriremo quali saranno i 3 giovani concorrenti per ciascun team che si esibiranno nel gran finale, in onda sabato 11 marzo sempre in prima serata su Rai 1, dove sarà il pubblico in studio a decretare il primo vincitore di "The Voice Kids". La regia è di Sergio Colabona. "The Voice Kids" andrà in onda sabato 4 e 11 marzo in prima serata su Rai 1; sempre disponile on demand su RaiPlay e visibile all'estero su Rai Italia. ■



In esclusiva su RaiPlay il primo docu talent tutto italiano sul mondo del rap

È su RaiPlay il primo docu talent sul mondo del rap. Il format internazionale, già alla quinta stagione negli Stati Uniti e nel Regno Unito, sbarca in Italia per raccontare il percorso di sei ragazzi, tutti tra i 18 e i 30 anni, con un grande potenziale musicale da esprimere e che vogliono sfondare come rapper. I protagonisti di "The rap game Italia", in esclusiva su RaiPlay, si confrontano, si allenano e si sfidano per prepararsi alla prova finale quando dovranno convincere tre icone della scena rap, Capo Plaza, Roshelle e Wad, e assicurarsi il prestigioso premio. I fan del rap potranno quindi trovare sulla piattaforma il primo show italiano interamente dedicato al genere musicale che domina le classifiche e che tanto piace ai giovani. I protagonisti vivono per un mese nello stesso loft, condividendo oltre agli spazi anche studio, prove, storie personali ed emozioni. All'inizio di ogni puntata, si preparano per affrontarsi a suon di barre. La sfida viene lanciata dai 3 giudici, o dall'eventuale ospite, che valutano il lavoro fatto e stilano una classifica provvisoria che evidenzia l'impegno e la qualità del lavoro dei giovani rapper. Nessuno viene eliminato e tutti hanno la possibilità di misurarsi nella sfida finale. Solo il rapper migliore però può vincere il prestigioso premio in palio: un'esclusiva collaborazione musicale con il producer Ava. Le varie sfide hanno come cornice diversi contesti urbani, tutti legati all'iconografia tipica del genere ma anche al contenuto delle sfide stesse. Locali underground, spazi industriali dismessi, strade di periferia oppure terrazze eleganti e lounge bar. Il tutto fotografato con un realismo che coniuga cura per l'immagine e capacità di emozionare. In ognuna delle otto puntate previste inoltre sono presenti anche ospiti del panorama rap fra cui Anna, Emis Killa, Ensi e Nerone che, esprimendo il loro personale punto di vista, danno consigli e sostegno ai ragazzi. In ogni puntata, con back stories dedicate, verranno approfondite le storie e i desideri dei giovani partecipanti. I protagonisti del docu talent si potranno conoscere meglio attraverso The rap game Italia- Extra, uno short format che porta il pubblico dentro il Loft dove i 6 concorrenti vivono. Così tra scherzi, momenti di crisi, riflessioni di gruppo, consigli e confronti i ragazzi racconteranno come il rap li abbia aiutati a trovare una direzione e uno scopo nella vita.■

LA MADONNINA DI CIVITAVECCHIA

È il 1995, la piccola statua piange lacrime di sangue. Un evento tuttora inspiegabile. Dal 28 febbraio su RaiPlay e il 3 marzo su Rai 3

Le lacrime di sangue della Madonnina di Civitavecchia restano un evento tanto impreciso quanto sconvolgente, che divide l'opinione pubblica e fa discutere la Chiesa. E se inizialmente lo stesso vescovo della diocesi di appartenenza è scettico, Giovanni Paolo II sembra credere fin da subito alla veridicità dei fatti. È il 2 febbraio 1995 quando una piccola statua di gesso acquistata a Medjugorje inizia a lacrimare, attirando fedeli da ogni parte d'Italia. Nella ventunesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 28 febbraio su RaiPlay e il 3 marzo su Rai 3, Pietro Tidei, ex sindaco di Civitavecchia, racconta gli eventi che hanno letteralmente stravolto la località portuale, a pochi chilometri da Roma. "Ricevetti una telefonata dall'allora comandante della polizia locale che mi annunciava molto agitato di un miracolo alla Madonnina di Pantano. Aveva pianto lacrime di sangue che lui stesso confermava di aver visto. Io, che in genere non credo ai miracoli, sono rimasto molto perplesso. Al di là del miracolo questo fatto aveva già scatenato un'onda emotiva e tanta curiosità... Successivamente anche il vescovo confermò la lacrimazione e si decise di affidare la Madonnina alle indagini, intervenne la polizia scientifica e si creò un grande trambusto". Il 28 febbraio vengono resi noti i risultati delle prime analisi di laboratorio: nessun marchingegno o alterazione sulla statuina e il liquido esaminato risulta sangue umano di tipo maschile. Quella di Civitavecchia è una storia ancora inspiegabile: nessun riconoscimento ufficiale del miracolo e nessuna prova concreta della truffa. La Madonnina lacrima quattordici volte tra il 2 e il 6 febbraio 1995 e ancora un'ultima volta il 15 marzo nelle mani del vescovo della diocesi. Dal 17 giugno 1995 è esposta nella chiesa di sant'Agostino a Civitavecchia. ■

Basta un Play!

BUON COMPLEANNO MASSIMO

Il film documentario racconta la vita, il lavoro, il genio e lo sguardo di Massimo Troisi attraverso testimonianze inedite e coinvolgenti, per ripercorrere i momenti più importanti di una vita e di una carriera unici. Il grande attore viene ricordato, a settant'anni dalla nascita, dai suoi familiari, dagli amici, dai collaboratori e da chi ha avuto modo di conoscerlo nei tanti aspetti della sua personalità. Regia di Marco Spagnoli.

PLAY BOOKS

Unisciti al viaggio del magazine culturale di RaiPlay per raggiungere librerie, book club, manifestazioni e tutti quei luoghi dove cresce la scrittura. Tutto ciò che ci piace leggere in un unico contenitore di venti minuti con una particolare attenzione per le strade meno conosciute e quelle piccole realtà che rendono la letteratura e l'arte materia viva e quotidiana. Con Ilaria Gaspari e Vittorio Castelnuovo. Regia: Stefania Studer, Andrea Apuzzo, Matteo Bini, Pierluigi Pantini.

MARTA & EVA

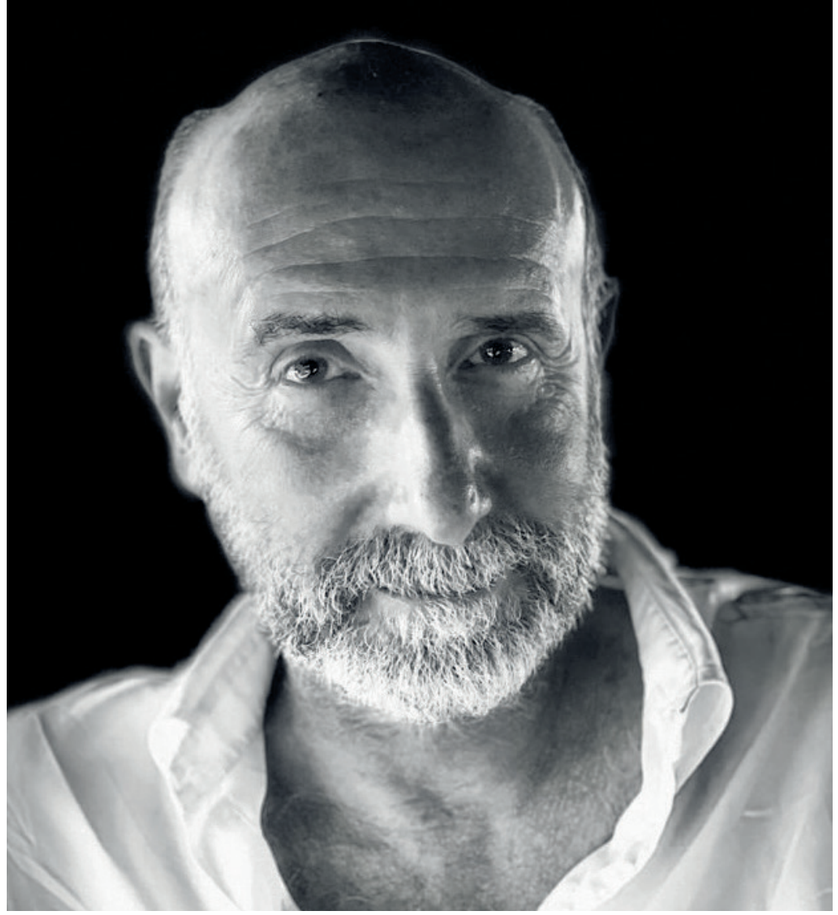
Cosa succede se non posso realizzare i miei sogni per colpa di ostacoli che non dipendono da me e dalla mia volontà? Ostacoli che, per quanto io mi impegni, non sono superabili in nessun modo? Vado avanti senza un obiettivo? Rinuncio a combattere? Do la colpa al destino crudele? Mi rinchiudo in me stesso? Oppure cerco strade alternative? Vedremo come reagiranno Marta ed Eva di fronte a ostacoli apparentemente insormontabili, di fronte a quegli scherzi del destino che, prima o poi, mettono tutti alla prova. Regia: Claudio Norza

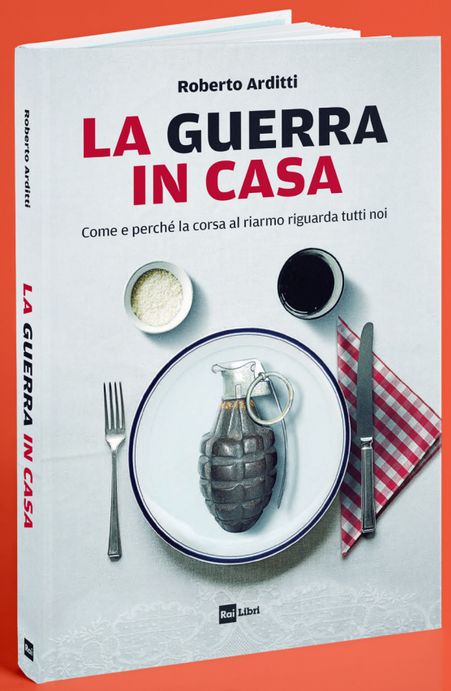
MONDIALI DI SCI ALPINO

La piattaforma ci racconta i Campionati Mondiali di Sci Alpino del 2023 a Courchevel e Meribel, le due località in Francia che hanno ospitato la rassegna iridata, dove sono stati messi in palio ben 13 titoli: oltre alle discipline più tradizionali (slalom, gigante, superG, discesa libera), anche le combinate, i paralleli e il team event. Grande spettacolo in terra transalpina. Tutte le avvincenti gare, sulla piattaforma Rai, nella sezione dedicata allo sport.!

LA GUERRA IN CASA

Il conflitto alle porte dell'Europa sta costringendo tutti a rifare i conti sui budget destinati alla difesa. I fatti del 2022 e uno scenario politico profondamente mutato e instabile impongono ai membri dell'Unione, alla NATO e all'intero Occidente, di rivedere le proprie strategie, mettendo in discussione i vecchi schemi ideologici. Dati alla mano, Roberto Arditti analizza gli scenari presenti e tratteggia quelli futuri, tra conflitti, cyber guerra e soft power: l'età dell'innocenza appartiene alla storia, la corsa al riarmo ha già avuto inizio. Nel volume edito da Rai Libri il giornalista ci spiega come e perché questa situazione riguarda tutti noi





Con la guerra alle porte di casa si è riaperto in Europa il dibattito su difesa e riarmo, che scenario emerge?
In Europa occorre prendere atto che il 2022 è stato un anno di cambio di passo, drammatico per molti versi. Sarebbe grave, dal punto di vista italiano ed europeo, non avere la consapevolezza di cosa accade nel mondo intorno a noi: un enorme sforzo di moltissime nazioni nel dotarsi di armamenti sempre più efficaci, tradizionali, spaziali e di guerra cyber. Tutto questo non può che imporre una presa di coscienza da parte dei Paesi democratici ed europei per aprire la strada a decisioni che, per quanto dolorose, sono a mio avviso necessarie.

Come valuta la reazione dell'Europa all'aggressione russa dell'Ucraina?
Dal punto di vista della compattezza l'Europa ha reagito sorprendendo il mondo, dimostrando, anche con l'aiuto degli Stati Uniti d'America, di avere una capacità di reazione probabilmente superiore alle aspettative. Non sono per facili allarmismi, ma al tempo stesso bisogna sapere che le minacce sono crescenti. La gran parte dei regimi non democratici ha capito che le spese in difesa e in sicurezza sono una garanzia del loro potere, e di conseguenza, attraverso quegli investimenti, mantengono il controllo della situazione anche quando il buon governo non c'è. Il caso dell'Iran, tanto per fare un esempio, è lì.

A che punto è l'Italia?
L'Italia ha una tradizione nobile e importante nelle missioni di peacekeeping, e ha grandi competenze dal punto di vista qualitativo dell'addestramento. Sappiamo operare nei teatri difficili e sappiamo farlo con grande umanità, senza dimenticare che la guerra è una cosa orribile, da non esaltare nei suoi aspetti romantici, che poi non esistono. La guerra è orribile e basta. Abbiamo grandi competenze, ma il futuro è uno solo: un sistema di difesa europeo. Nessuna delle nazioni d'Europa, neanche quelle a più antica tradizione militare, come Francia o Gran Bretagna, possono pensare di giocare da sole nell'attuale scenario internazionale. In particolare, per l'Italia e per l'Europa, c'è da dire che i nuovi sistemi di arma dovranno essere sviluppati su scala europea. Non ha più alcun senso che ogni Paese si metta a commissionare alle proprie aziende i propri strumenti, perché questo è uno dei punti deboli dell'Europa. Ci sono troppe differenze negli strumenti utilizzati e questo dovrà finire.

Come devono cambiare le strategie della Nato per difendere i Paesi dell'Alleanza Atlantica?
La Nato è già diventata un'altra cosa, se pensiamo al fatto che ai suoi ultimi summit hanno preso parte Paesi come la Corea del Sud, il Giappone e l'Australia, che già prefigurano una Nato del XXI secolo intesa come un'alleanza dei Paesi retti da sistemi democratici, per esercitare una politica di deterrenza, di difesa e di sicurezza, che non può che riguardare il Pianeta nel suo insieme e non più il solo teatro europeo, che è quello di primario interesse della Nato. Da questo punto di vista, aree del mondo come il Sudamerica e l'Africa, nelle quali si raccolgono molti dei materiali essenziali per la nostra vita moderna, pensiamo alle terre rare, non possono che essere teatri d'interesse. Non in una logica espansiva e coloniale, ma certamente di presenza e di difesa. Su questo credo che la Nato lavorerà.

Quanto è cresciuta la produzione mondiale di armamenti nell'ultimo anno?
I dati complessivi sulla crescita della spesa militare del 2022 non li abbiamo ancora, sappiamo però che quelli del 2021, stimati dagli istituti, dicono che siamo giunti al massimo livello di spesa militare mai raggiunta nella storia. Sappiamo anche che molti Paesi di continenti da noi lontani, come Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi, spendono in armi ormai cifre importanti. Vale anche per l'Africa, dalla Nigeria al Sudafrica, o per l'Asia, dal Vietnam alla Thailandia, all'Indonesia, alla Birmania. In questo momento nessuno ha chiaro l'incremento di spesa militare russa, non facile da stimare, ma non c'è dubbio che per reggere anche il consumo di materiali, oltre che di vite umane, che le forze armate russe, ufficiali e private stanno facendo, occorrono molti miliardi di euro oltre quelli normalmente previsti. Penso che quando guarderemo i dati della spesa militare del 2022 avremo sorprese impressionanti.

In questa corsa generalizzata al riarmo cosa sta facendo la Cina?
La Cina è già oggi la seconda potenza militare del Pianeta, in particolare se guardiamo alle sue forze per mare. Risorse concentrate per lo più sull'aera che interessa al governo cinese, quella di Taiwan. Ci sono molti analisti di altissimo livello che ritengono estremamente probabile una qualche forma di conflitto armato entro tre anni da ora. Alcuni analisti indicano il 2025, speriamo che queste previsioni si rivelino sbagliate. Ma non c'è dubbio che la Cina sia oggi un gigante economico e già quasi un gigante militare. E nel giro di dieci anni potremo togliere la parola quasi. ■

RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Viviana Verbaro
Alfonso La Licata

lunedì alle **23.30**

"LO TROVÒ SU UN BUS ELETTRICO..."

E' questo l'incipit dal quale partire per scrivere il Miniplot della puntata di lunedì 27 febbraio alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti gli scrittori Alfonso La Licata ("Il filo di Clòto", Serradifalco Editore) e Viviana Verbaro ("La rosa di Marghe", Rubbettino Editore).

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

CHE GRANDE MAGIA LA PRIMA VOLTA A SANREMO!

Una carriera lunga più di cinquant'anni e milioni di dischi venduti in tutto il mondo. I Cugini di Campagna si sono esibiti sul palco dell'Ariston con la canzone "Lettera 22", un brano orecchiabile che alterna stile pop e melodie anni '80. «Ci siamo confrontati con le nuove generazioni – raccontano - e ci siamo trovati benissimo. Ci siamo mischiati con i giovani, mettendoci in discussione in maniera molto sportiva, felice, partecipativa, con allegria»

Dopo più di 50 anni di carriera, con grande sorpresa, avete partecipato per la prima volta al Festival di Sanremo e in gara...

Noi volevamo andare in gara, non volevamo avere menzioni di merito o legate ai ricordi, ma essere dei gareggianti con i tanti giovani presenti all'Ariston. Siamo un gruppo anni '70, con una storia lunga che comunque si è interfacciata anche con dei gruppi emergenti. Questa è la grande magia di Sanremo che grazie ad Amadeus ha allargato le possibilità e ha fatto sì che potessero coesistere anche concorrenti di età diverse. Siamo contenti.

Perché il titolo "Lettera 22" e qual è il messaggio che lanciate?

È una lettera che non esiste, che per cercarla impieghi molte energie, come quando cerchi le parole per dire qualcosa di difficile o anche per dire scusa, ti amo, fammi tornare con te, non lasciarmi solo. Si tratta di una canzone dove c'è uno sforzo. "Non lasciarmi solo" sembra una base molto furba, ma non lo è perché ognuno ha qualcosa alla quale è fortemente attaccato. Questa frase è un tentativo di connetterci in questa società dove è tutto così complesso e dove c'è molta lontananza. Intorno a questa canzone è successa anche un'altra cosa molto bella: in Turchia, nelle aree terremotate, hanno ascoltato la nostra canzone. Quel "Non lasciarmi solo" ha sempre un significato molto importante e che rimane dentro di noi.

Scritta da La Rappresentante di Lista, la vostra è una canzone pop con sonorità anche anni '80. Un misto tra moderno e classico?

Esattamente, con questo fill, un momento musicale nella batteria, che introduce, vettorializza, un ritornello. Ecco, c'è un fill che precede il ritornello, con il sapore anni '80, che ha quella caratteristica polverosa che ti colloca in sonorità moderne ma che strizzano l'occhio a quel decennio.

Il 7 è un numero che vi ha rincorsi in questo Festival che tra l'altro è iniziato il 7 febbraio. In quante altre date importanti compare?

Noi siamo cabalisti e molto spesso cerchiamo nei numeri questo fil rouge. 7 è il nostro numero per anno di nascita del gruppo e di alcuni di noi, ma anche per "Anima mia". Ma la verità è che siamo fortemente scaramantici e, appena c'è un po' di cabala dalla nostra parte, sentiamo di aver ricevuto segni del divino e ci attacchiamo lì con grande forza *(sorride)*.

Il vostro look ha illuminato il palco dell'Ariston. Capi unici, brillanti, perfettamente nel vostro stile unico. Inimitabile?

Certo che è inimitabile! Noi abbiamo storia, energia, carisma, presenza e usiamo questo look che è la porta con la quale ci affacciamo alla storia della musica e del costume in Italia. Per noi il look non è il termine ultimo del discorso o un fine a se stesso. Si tratta di un qualcosa che usiamo per far trasparire la forza, il carisma del gruppo che comunque rimane sempre coerente con se stesso.

Quante volte ci hanno provato a cambiarvi?

La storia decide, nessun altro può. Evolvere è un conto, cambiare un altro. Noi siamo sempre gli stessi, con un carattere allegro e scanzonato, ma anche con i falsetti che sono segno di un colore sonoro che è riconoscibilissimo.

A rendervi unici è anche la vostra inconfondibile verve. Quali sono le altre caratteristiche che piacciono tanto al pubblico?

Il fatto, ad esempio, che ognuno di noi ha una narrazione visiva diversa. Il biondo, il moro, le voci a falsetto e piene, la polifonia. Siamo 4 voci che si intersecano e che si nutrono anche di contrasti, di voci che possono sembrare anche femminili. Tutto questo lascia spiazzato il pubblico che percepisce queste caratteristiche molto eccentriche, restandone estasiato e ognuno, a qualsiasi età, ha una chiave di lettura per guardare il gruppo.

Con "Anima mia" avete venduto 53 milioni di copie. Un successo mondiale indimenticabile...

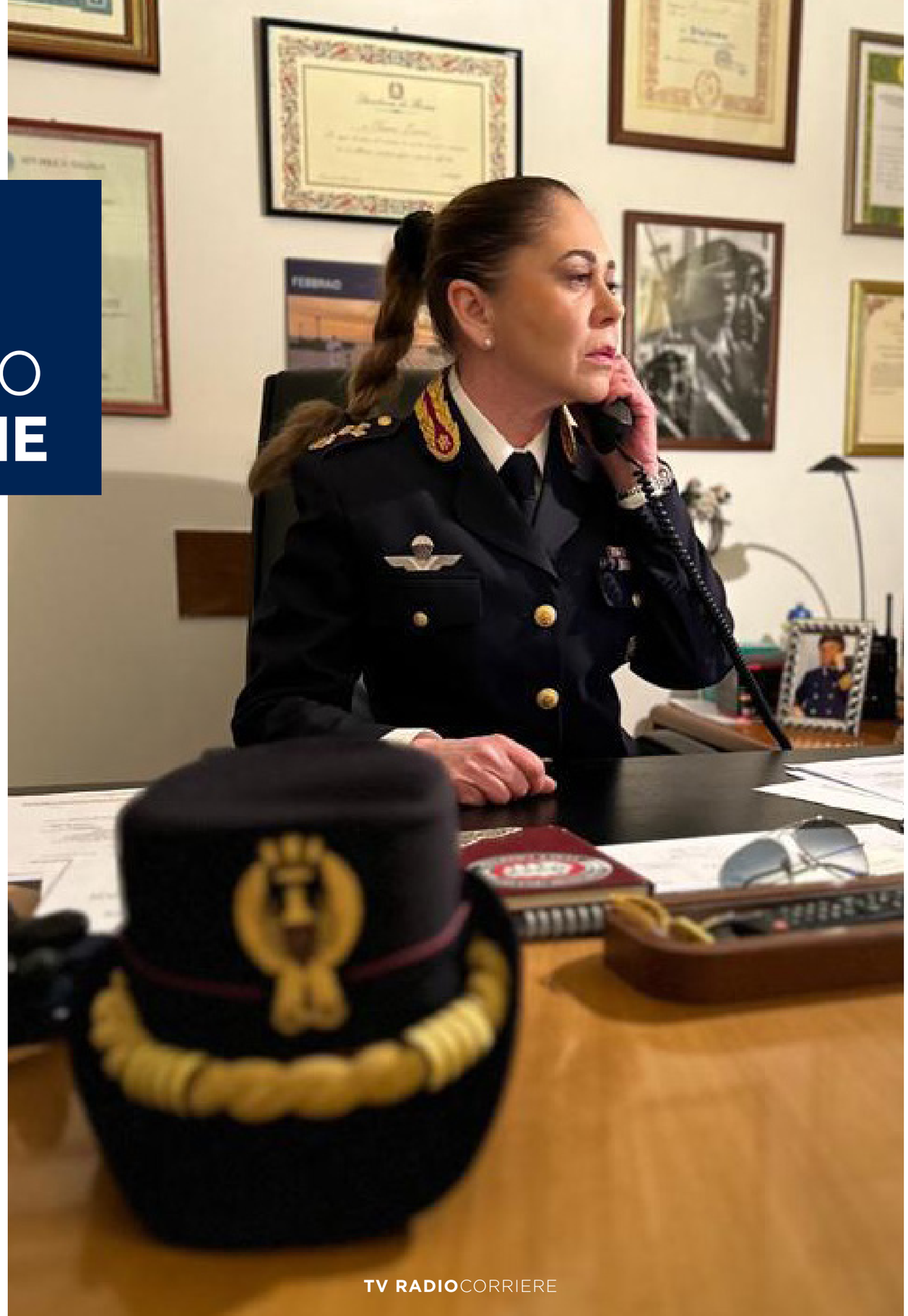
Le copie vendute sono forse anche di più considerate tutte le cover che poi si sono sparse in tutto il mondo. L'hanno rifatta Dalidà, Santa Esmeralda, Baglioni, gli Abba, l'hanno rifatta in cinese. Sono state talmente tante e di rilievo! La melodia quando è felice ed è ben strutturata, anche se la canti in tanti modi, funziona sempre.

Com'è stato il confronto a Sanremo, con le nuove generazioni e i tanti giovanissimi che si sono esibiti in questa edizione?

Amiamo la parola esordienti. Ci siamo messi in discussione anche con la forza e la consapevolezza di una canzone di La Rappresentante di Lista, ulteriormente al passo con i tempi. Ci siamo confrontati con i ragazzi e ci siamo trovati benissimo. Ci siamo mischiati con i giovani, mettendoci in discussione in maniera molto sportiva, felice, partecipativa, anche con allegria. Ci siamo sentiti giovani anche noi e ci siamo avvolti a loro con grande entusiasmo.

AL SERVIZIO **DEL PAESE** CON ORGOGLIO **E CONVINZIONE**

Tiziana Lorenzo, Primo Dirigente Polizia di Stato e Dirigente del Secondo Distretto Salario Parioli della Questura di Roma, racconta la sua esperienza



Ancora una volta la Polizia Di Stato stupisce ed incanta cittadini e addetti ai lavori: lo fa con una raccolta in digitale di materiale fotografico, che racconta attraverso l'impegno quotidiano delle donne e degli uomini del corpo, la storia dell'Italia e delle sue Istituzioni dal Dopoguerra ad oggi. La società contemporanea ha sete di creatività e richiede il coraggio di osare, immaginare nuovi scenari, pianificare il futuro e realizzare progetti concreti volti al cambiamento: memoria e futuro si intrecciano in un fenomeno che necessita di un approccio aperto, curioso e attento. La mostra 'Al servizio del Paese' nasce da un'idea straordinaria, innovativa, maturata durante la pandemia, del Direttore dell'ufficio comunicazione della Polizia di Stato Mario Viola e del Dott. Domenico Cerbone. Spesso ci si interroga su quali "chiavi" saranno in grado di aiutare gli individui ad aprire le porte giuste dell'avvenire per acquisire esperienza, consapevolezza e compiere scelte convinte. Digitalizzare il patrimonio fotografico di Polizia Moderna, composto da oltre 50mila scatti, insieme all'archivio dell'ANSA, ha dato vita ad un progetto digitale sulla storia e sul presente della Polizia, pensato per raccontare attraverso le immagini il lavoro 'Al servizio del Paese'. La piattaforma digitale "Al servizio del Paese. Frammenti di storia italiana attraverso le immagini della Polizia" è strutturata in sette sezioni da sfogliare con oltre 500 immagini: presenti le grandi notizie, impresse nella memoria di tutti, e l'impegno quotidiano, raccontati con scatti iconici, fotogallery, video. Dalle immagini dell'archivio di Polizia Moderna, «la memoria visiva della nostra istituzione», spiega il capo della Polizia direttore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Lamberto Giannini, «ci siamo resi conto che queste foto raccontano non solo il nostro lavoro, ma i passaggi storici e i cambiamenti del nostro Paese. Abbiamo voluto che questo patrimonio fosse letto e interpretato anche da un occhio esterno». Si parte dall'impegno contro le mafie, le grandi inchieste, le stragi, le catture di latitanti eccellenti; poi la lotta al terrorismo e come le forze di Polizia si sono strutturate per reagire alla strategia della tensione e alle più recenti sfide. Ampio spazio è dedicato alle specialità, l'ossatura della Polizia, che si è adattata alla società che cambia. C'è poi una sezione sulle donne, dal loro ingresso 60 anni fa ad oggi. Il quinto capitolo è dedicato alla sicurezza dei cittadini, la missione di ogni poliziotto. Quello successivo ai grandi eventi e alla gestione dell'ordine pubblico, così come è cambiato negli ultimi 20 anni. Infine, l'ultimo capitolo, sul valore dello sport, è una rassegna dei grandi campioni italiani di ieri e di oggi.

Un lavoro apprezzato nel mondo istituzionale: «La foto ha una notevole forza comunicativa, come dimostra questa pregevole iniziativa che ha senza dubbio anche una valenza culturale». Lo ha detto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, dopo l'inaugurazione della piattaforma digitale 'Al servizio del Paese. La piattaforma è progettata per essere utilizzata dai tablet, per apprezzare le immagini che scorrono sullo schermo, ma anche per gli smartphone. «Il linguaggio digitale rappresenta uno strumento essenziale per la valorizzazione della cultura di un Paese, perché offre la possibilità di conservarne la memoria». Lo afferma in una nota il Ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, parlando del libro digitale 'Al servizio del Paese' della Polizia e dell'ANSA. «Avete fatto un lavoro straordinario di recupero e valorizzazione dei materiali fotografici dei vostri archivi. Fedeli al vostro motto "Esserci sempre", con questo progetto, ci mostrate come in ogni capitolo delle nostre vite ci siate stati» afferma la Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini.

Ancora una volta la Polizia di Stato si conferma "madre" della comunicazione entrando nel cuore della gente e soprattutto nella storia, donando il giusto il risalto al ruolo delle donne nella propria Amministrazione, Donne in Prima Linea sempre pronte al servizio dello Stato e dei cittadini. «Sempre vicini ai cittadini, con un forte spirito di squadra» afferma Tiziana Lorenzo, Dirigente del Secondo Distretto Salario Parioli della Questura di Roma.

Dottoressa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Sono entrata in Polizia nel 1987. Dopo il corso quadriennale, l'accademia. Non ero figlia d' arte, ma mi sono innamorata della Polizia di Stato guardando in tv la Piovra e seguendo il Com-

©Polizia di Stato/S. Battilocchi

missario Cattaneo. Ho deciso così che volevo diventare Commissario di Polizia. Se tornassi indietro rifarei questa scelta.

Quale emozione ha provato quando ha indossato la divisa della Polizia di Stato?

Ho provato innanzitutto una infinita soddisfazione personale ed insieme alla divisa ho indossato un cappotto di responsabilità. Da quel momento in poi la mia vita è cambiata. Oneri e responsabilità. Primo incarico in Veneto per 8 anni, Squadra Mobile, Ufficio di Gabinetto. Insomma, ho lavorato sempre sul territorio

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente sono Primo Dirigente Polizia di Stato e Dirigente del Secondo Distretto Salario Parioli della Questura di Roma

Quale percezione hanno i cittadini, secondo lei, della Polizia di Stato?

I cittadini hanno una forte percezione di sicurezza: nel momento in cui il cittadino si avvicina alla Polizia resta soddisfatto. Naturalmente ci sono anni di lavoro e di presenza sul territorio che hanno convinto sempre più la popolazione ad avvicinarsi. Un lavoro costante, certosino e quotidiano, come le campagne di sensibilizzazione nelle scuole e per proteggere le categorie fragili come gli anziani

Prima di entrare in Polizia lo immaginava così come lo ha trovato il mondo della sua Amministrazione?

Ho trovato un mondo meraviglioso, non lo immaginavo così. Ho fatto delle esperienze umane e lavorative che in un'altra amministrazione non avrei fatto. Io posso dire solo grazie alla Polizia di Stato ho scoperto luoghi e rapporti umani, varietà di mansioni

Lei si occupa di ordine pubblico, quanto è difficile il suo ruolo in una città metropolitana come Roma?

Siamo sempre in prima linea, pronti ad affrontare le emergenze. L'ordine pubblico di Roma è l'Università dell'Ordine Pubblico perché ogni tipo di manifestazione viene fatta a Roma, grandi eventi a Roma. Roma è una palestra, tutto è concentrato su Roma. L'ordine pubblico implica una capacità di resistenza, forti capacità empatiche idonee a percepire lo stato emozionale di chi si fronteggia e ad entrare nelle sue corde per abbassare i toni esasperati.

Cosa vuol dire Esserci Sempre?

Non staccare mai, siamo sempre vicini ai cittadini. Vuol dire portare con sé gioie e problemi dei casi che si incontrano. Le lettere di ringraziamento dei cittadini sono un grande sprone a fare meglio e di più.

Step by step le donne sono una vertebra importante della Polizia. Qual è l'elemento caratterizzante, secondo lei?

Le donne sono naturalmente più portate a cogliere il particolare delle cose, verso i minori e le situazioni femminili hanno una sensibilità diversa e riescono a fare tante cose contemporaneamente.

Come è riuscita a conciliare carriera e sogni nel cassetto?

Con tanta organizzazione e cercando di bilanciare la vita privata con quella lavorativa, il cosidetto work-life balance, anche se il nostro lavoro non conosce tregua.

Quale consiglio si sente di dare ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera in Polizia?

Grande motivazione. La Polizia non è un lavoro per tutti. Non si può fare senza passione e tanto studio.■

Ricordando Lucio Dalla

Nell'anniversario della sua morte e a 80 anni dalla nascita, un ritratto del grande cantautore e musicista bolognese. Mercoledì 1° marzo alle 22.10 su Rai Storia

Uno dei più grandi musicisti e cantautori del nostro Paese, e non solo: nell'anniversario della sua morte e a 80 anni dalla nascita, "Italiani" - in onda mercoledì 1° marzo alle 22.10 su Rai Storia - rende omaggio alla vita e la carriera di Lucio Dalla, un artista straordinario, del quale amici, musicisti e critici musicali tratteggiano un ritratto pieno di affetto e di ricordi indelebili. Nato a Bologna nella fatidica data del 4 marzo 1943, a 15 anni Lucio Dalla è un clarinettista autodidatta ma molto promettente sulla scena del jazz bolognese. Nel 1964, grazie a Gino Paoli, debutta nel mondo della canzone, e nel 1970 arriva il primo successo con la canzone "Occhi di ragazza" scritta per la voce di Gianni Morandi. Da quella data in poi una carriera costellata di successi: "4 marzo 1943", "Piazza Grande", "Il gigante e la bambina" e "Anna e Marco", "L'anno che verrà", "Attenti al lupo".
Musicista appassionato e delle grandissime doti canore, Dalla canta con De Gregori, con Ron, e raggiunge uno straordinario successo con l'album "DallAmeriCaruso", registrato dal vivo al Village Gate di New York, nel 1986, la celebre "Caruso" vende oltre 9 milioni di copie in tutto il mondo. Gli ultimi vent'anni di attività lo vedono impegnato in moltissimi ambiti artistici: compone musiche da film per Antonioni, Monicelli, Verdone e Placido; realizza programmi televisivi; cura regie teatrali e operistiche, è docente di tecniche e linguaggi pubblicitari presso l'Università di Urbino. Negli ultimi anni propone nei maggiori teatri italiani i suoi classici in una versione jazz, ma anche in una versione sinfonica con la Royal Philarmonic Orchestra di Londra. Muore d'infarto a quasi 70 anni, il 1° marzo del 2012 in Svizzera, a Montreux, dove la sera prima aveva tenuto il suo ultimo concerto. ■

La settimana di ***Rai Storia***

Storia delle nostre città
Reggio Calabria
Tra le città più belle della regione, ospita una gran varierà di opere artistiche e offre scorci di intensa, rara bellezza. Prima visione.
Lunedì 27 febbraio ore 21.10

Dopo il caos
Le Havre
Durante la Seconda Guerra mondiale la città fu devastata dai bombardamenti. Il generale de Gaulle ne fece un simbolo della ricostruzione. Prima visione.Martedì 28 febbraio ore 21.10

Passato e Presente
Arturo Bocchini l'ombra di Mussolini
Potente capo della polizia dello Stato fascista per 14 anni, dal 1926 fino al 1940, è costretto a cedere il comando solo a causa di una morte prematura.
Mercoledì 1° marzo ore 20.30

a.C.d.C.
I figli del sole: gli Aztechi e i Maya
Con l'introduzione del professor Alessandro Barbero, la serie in tre episodi fa luce su queste culture con l'aiuto di una tecnologia all'avanguardia. Giovedì 2 marzo ore 21.10

Sciuscià 70
I 70 anni del film di Vittorio De Sica, capolavoro del Neorealismo, primo film italiano a vincere l'Oscar e primo Nastro d'argento della storia del premio, nel 1946.
Venerdì 3 marzo ore 21.10

Documentari d'autore
La prima donna
Emma Carelli, grande soprano, diva assoluta del Teatro d'opera di inizio '900, ma esclusa dalla società dello spettacolo e degli uomini. Sabato 4 marzo ore 23.00

Tutti insieme
Ricordando Lucio Battisti
A 80 anni dalla nascita dell'artista, Rai Cultura ripropone lo spettacolo ideato da Mogol e trasmesso sulla seconda rete Rai il 23 settembre 1971.
Domenica 5 marzo ore 19.00

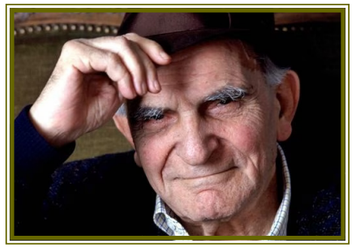
Rai Storia

Romeo e Giulietta

Roberto Bolle e la principal dell'American Ballet Theatre Misty Copeland, nella coreografia di Kenneth MacMillan sulle immortali note di Prokof'ev. Giovedì 2 marzo alle 21.15 su Rai 5

Roberto Bolle nel classico della Scala che ha aperto la Stagione di Balletto 2016/2017 del Teatro milanese: è "Romeo e Giulietta" di Prokof'ev nella coreografia di Kenneth MacMillan, che Rai Cultura propone giovedì 2 marzo alle 21.15 su Rai 5. Protagonista con Roberto Bolle è la principal dell'American Ballet Theatre Misty Copeland, al suo debutto scaligero e per la prima volta in coppia con Bolle. Prima artista afroamericana ad essere nominata principal all'American Ballet Theatre in 75 anni di vita della compagnia, la Copeland è stata protagonista di numerosissime trasmissioni televisive, pubblicazioni, premi, iniziative di beneficienza. Insieme a Roberto Bolle affronta un classico della coreografia, sulle immortali note di Prokof'ev, che ha creato una musica straordinaria, ricchissima di emozioni e di dettagli descrittivi, profondamente teatrale e coinvolgente. Tra variazioni tecniche, danze d'insieme e passi a due di grande equilibrio ed eleganza, Romeo e Giulietta di Kenneth MacMillan, in repertorio alla Scala da molti anni, ha visto alternarsi protagonisti indimenticabili e appassionati, che hanno dato corpo e anima alla vicenda shakespeariana degli amanti veronesi, che MacMillan tratta con profonda attenzione alle relazioni umane, con lirismo e tensione psicologica, senza dimenticare i momenti di humour, attraverso le dinamiche e le emozioni del ballet d'action, ben presenti nella musica di Prokof'ev, diretta da Patrick Fournillier. Regia tv di Lorena Sardi. ■

La settimana di Rai 5



Sciarada
L'Altro '900: Attilio Bertolucci
La "singolarità" di Bertolucci e della sua famiglia nelle arti, in tutte le arti. Di Isabella Donfrancesco e Alessandra Urbani. Lunedì 27 febbraio ore 22.40

Rock Legends
I Ramones
Protagonisti della scena underground di New York negli anni Settanta, hanno avuto un forte impatto sulla musica e sull'iconografia del rock. Prima visione. Martedì 28 febbraio ore 22.50

Art Night. I colori dell'arte
Il giallo
E' il colore della luce, del fuoco, della prosperità. Molto amato dagli Antichi, non può mai mancare sulla tavolozza dei pittori. Con Neri Marcorè.
Mercoledì 1° marzo ore 21.15

Ghost Town
Raghudi
Sull'Aspromonte, abitato sin dall'anno mille e caratterizzato da una lingua tutta sua, fu dichiarato inagibile dopo le alluvioni del 1971 e del 1973.
Giovedì 2 marzo ore 20.25

L'uomo dei boschi
In Corsica
Ricco di miti e leggende, il massiccio corso incarna l'anima e la diversità dell'intera isola. Con Simon Allix nella foresta della Castagniccia.
Venerdì 3 marzo ore 14.00

Teatro
Carlo Cecchi rilegge Eduardo
"Dolore sotto chiave" e "Sik-Sik, l'artefice magico": due atti unici, due gioielli della tradizione eduardiana, una riflessione sul mondo del teatro come metafora della vita.
Sabato 4 marzo ore 21.15

Wild Italy 7 L'antropocene
La Ricerca di un nuovo equilibrio
La trasformazione radicale degli ecosistemi, con la loro flora e la loro fauna, agli inizi del terzo millennio, è al centro della nuova serie in prima visione.
Domenica 5 marzo ore 21.15

CRUSH
La storia di Tamina

Una serie tra sport e integrazione che racconta il riscatto sociale e personale di una ragazza afgana rifugiatasi in Italia con la famiglia dopo essere fuggita dal suo Paese al momento del ritorno al potere dei Talebani. Su Rai Gulp da mercoledì 1° marzo tutti i giorni alle 14.10 e alle 19.10 (già disponibile in anteprima su Rai Play)

Rai Gulp

Lo sport come strumento di integrazione e crescita personale è il tema al centro della serie che racconta la storia di riscatto sociale e personale di Tamina, una ragazza afgana fuggita con la famiglia dal suo Paese al momento del ritorno al potere dei Talebani e rifugiatasi in Italia. "Crush – La Storia di Tamina", secondo capitolo della collana "Crush", prodotta da Stand by me in collaborazione con Rai Kids, è in onda da mercoledì 1° marzo tutti i giorni su Rai Gulp alle ore 14.10 e 19.10. La serie è già disponibile in anteprima su RaiPlay con tutti gli 8 episodi.

Attraverso il linguaggio tipico delle serie kids & teen, la serie pone al centro della narrazione un personaggio femminile forte e contemporaneo come quello di Tamina (Ludovica Porreca), una ragazza afgana di 13 anni con la passione per il calcio, che improvvisamente deve lasciare il suo Paese, la sua vita e la sua amica del cuore per ritrovarsi in un mondo lontano e diverso. Grazie allo sport, alle nuove amicizie e alla nuova scuola, Tamina avrà modo di rivendicare quei diritti che in Afghanistan le erano stati vietati e, allo stesso tempo, si troverà a fare i conti con una lingua straniera e con un'altra cultura, sperimentando un modo di relazionarsi con gli altri – in particolare con i ragazzi – diverso da quello a cui era abituata.

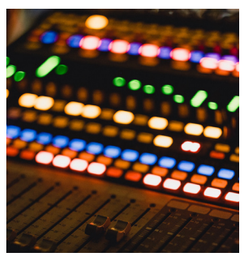
Non solo: Tamina deve affrontare le prepotenze di un gruppo di bulli capeggiato da Frank (Manfredi Orfei Nones), che non vuole farla entrare nella squadra di calcio della scuola. Con la stessa tenacia e determinazione del suo idolo Farkhunda Muhtaj, capitana della nazionale di calcio femminile afghana di cui ha un poster nella sua cameretta, Tamina non si arrende e dopo inciampi, peripezie e ostacoli, riesce a formare una squadra mista di calcio, i "Golden Eagles", composta dagli "esclusi" della scuola, ragazzi come lei che in un modo o nell'altro sono stati sradicati dalle proprie origini o che per qualche motivo non si sono mai sentiti accettati fino in fondo e sono alla ricerca del proprio posto nel mondo. In questo percorso Tamina scopre anche l'amore, quello per il suo compagno di scuola Roberto (Alessandro Giovanni Cartenì), e stringe nuove amicizie, come quella con Elena (Federica Pala), Marie Jeanne (Nathalie Gabrieli), Jacopo (Filippo Romano), Giorgia (Eleonora Simonelli) e Sabrina (Lucilla Caliciotti).

"Crush – La Storia di Tamina" fa parte dell'originale collana "Crush", che riflette sui cambiamenti profondi provocati nei preadolescenti dalla prima cotta, una vera tempesta emotiva e un'altalena di emozioni con cui si trovano a fare i conti mentre cercano di affermare la propria identità e conoscere se stessi tramite il rapporto con gli altri.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	2	1	2	Lazza	Cenere
2	1	1	2	Marco Mengoni	Due vite
3	3	3	2	Elodie	Due
4	5	4	2	Mr.Rain	Supereroi
5	4	2	4	Miley Cyrus	Flowers
6	6	6	2	Madame	Il bene nel male
7	8	7	2	Colapesce, Dimartino	Splash
8	9	8	3	Sam Smith feat. Calvin..	I'm Not Here To Make F..
9	10	9	2	Tananai	Tango
10	7	3	7	Lady Gaga	Bloody Mary

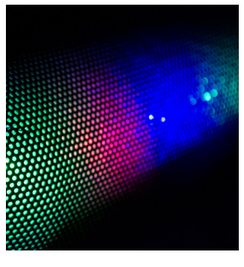
ITALIANI

1	2	1	2	Lazza	Cenere
2	1	1	2	Marco Mengoni	Due vite
3	3	3	2	Elodie	Due
4	4	4	2	Mr.Rain	Supereroi
5		5	1	Madame	Il bene nel male
6	5	5	2	Colapesce, Dimartino	Splash
7	6	6	2	Tananai	Tango
8	8	3	6	Guè	Mollami Pt. 2
9	7	2	10	Boomdabash feat. Eiffe..	Heaven
10	11	10	1	Coma_Cose	L'addio

INDIPENDENTI

1	1	1	2	Madame	Il bene nel male
2	2	2	2	Ultimo	Alba
3	3	1	14	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se.
4	5	4	2	Modà	Lasciami
5	8	5	5	Kayma	Bad Blood
6	4	4	2	Gianluca Grignani	Quando ti manca il fiato
7	9	7	2	Cugini di Campagna	Lettera 22
8	6	1	15	Darin	Satisfaction
9	7	3	9	Loi	Gold
10	11	6	4	Alex W feat. Sophie An..	Dire, fare, curare

EMERGENTI

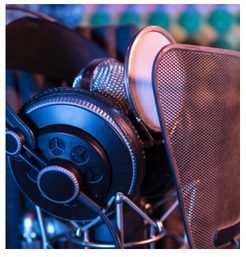


1	1	1	3	Colla Zio	Non mi va
2	2	2	3	Olly	Polvere
3	4	1	58	Rhove	Shakerando
4	3	3	4	Bresh, Shune	Guasto d'amore
5	5	2	6	Santi Francesi	Medicine
6	6	1	7	Napoleone	Appuntamento al lungom
7		7	1	Gyn	Magico
8	7	5	6	Manu Skar	Ma Belle
9		7	8	Linda	Fiori sui balconi
10	9	1	13	Santi Francesi	Non è Così Male

UK

1	1	6	Miley Cyrus	Flowers
2	2	4	Sam Smith feat. Calvin..	I'm Not Here To Make F..
3	3	2	Lizzo	Special
4	4	22	Lewis Capaldi	Forget Me
5	5	14	Taylor Swift	Anti-Hero
6	7	2	Freya Ridings	Weekends
7	6	6	Mimi Webb	Red Flags
8	8	4	Pink	TRUSTFALL
9	11	8	Meghan Trainor	Made You Look
10	9	10	Lizzo	2 Be Loved (Am I Ready)

EUROPA



1	1	5	Miley Cyrus	Flowers
2	2	18	Ed Sheeran	Celestial
3	4	14	Taylor Swift	Anti-Hero
4	5	23	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
5	3	15	Lil Nas X	STAR WALKIN (League Of
6	6	12	Dermot Kennedy	Kiss Me
7	8	3	Metro Boomin feat. The..	Creepin'
8	7	22	Rosa Linn	SNAP
9	9	21	Lewis Capaldi	Forget Me
10	10	3	Tiësto & Tate McRae	10:35

AMERICA LATINA

1	1	6	Bizarrap & Shakira	Shakira Bzrp Music Ses..
2	2	5	Miley Cyrus	Flowers
3	4	15	Rema	Calm Down
4	3	30	Manuel Turizo	La Bachata
5	5	12	Ozuna feat. Feid	Hey Mor
6	7	30	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
7	6	18	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
8	9	2	Maluma & Marc Anthony	La Fórmula
9	8	29	ROSALÍA	DESPECHÁ
10	12	1	Yandel & Feid	Yandel 150

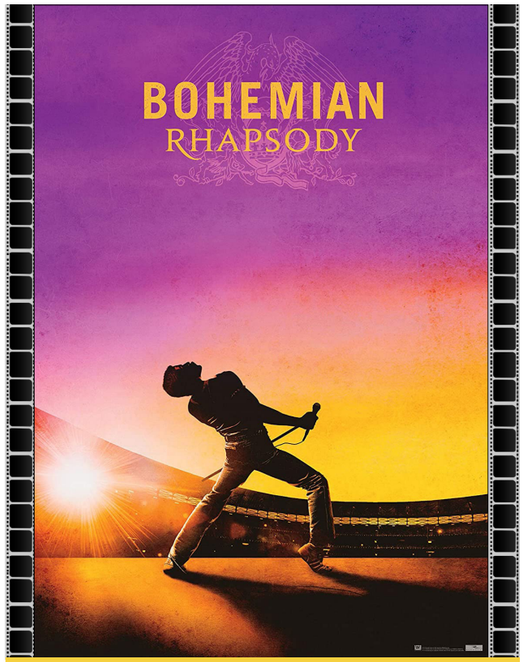
CINEMA IN TV

"PALAZZO DI GIUSTIZIA" – LUNEDÌ 27 FEBBRAIO ORE 21.15 – ANNO 2020 – REGIA DI CHIARA BELLOSI Rai 5

Nella sezione penale della Corte d'Assise di un tribunale in una grande città italiana è in corso un'udienza. Sul banco degli imputati un rapinatore e un benzinaio derubato che, sparando nel corso della rapina, ha ammazzo il complice in fuga. Dentro all'aula ci sono, oltre a loro, il giudice, gli avvocati e la giuria intenti ad interrogare, presentare prove, ascoltare testimoni. Oltre a loro, però, sono presenti anche i familiari degli imputati: in Aula Angelina, giovane madre e moglie del rapinatore scampato alla morte, e fuori la sua bambina di sette anni e Luce, la figlia adolescente del benzinaio. Intorno a loro il via vai del personale e un giovane operaio chiamato ad aggiustare un termosifone guasto. Insomma, una giornata di "ordinaria" giustizia ... ma da che parte penderà la bilancia tra un rapinatore e un uomo accusato di eccesso di legittima difesa? Tra gli interpreti, Daphne Scoccia, Bianca Leonardi, Sarah Short, Nicola Rignanese, Giovanni Anzaldo, Andrea Lattanzi, Simone Moretto.

A Parigi, dopo aver passato un'intera giornata in teatro a supervisionare audizioni di attrici per la sua nuova pièce, Thomas si lamenta al telefono dello scarso rendimento delle candidate. Nessuna ha i requisiti necessari per il ruolo da protagonista. Poi, mentre Thomas si prepara ad andare via, arriva Vanda, una ragazza impertinente, dotata di un'incredibile e sfrenata energia, che incarna tutto ciò che lui odia di più: è volgare, senza cervello e soprattutto pronta a tutto per ottenere la parte. Tuttavia, il regista decide suo malgrado di darle una chance. Scoprirà con stupore la metamorfosi della ragazza: non solo è fornita di oggetti di scena e di costumi, ma ha capito profondamente il carattere del personaggio e ne conosce a memoria le battute. Man mano che il provino prosegue, l'attrazione tra i due aumenta e per Thomas diventa presto ossessione. Il film è tratto dalla commedia omonima di David Ives.

"VENERE IN PELLICCIA" –MARTEDÌ 28 FEBBRAIO ORE 21.15 – ANNO 2013 – REGIA DI ROMAN POLANSKI Rai 5



"BOHEMIAN RHAPSODY" – MERCOLEDÌ 1 MARZO ORE 21.25 – ANNO 2018 – REGIA DI BRYAN SINGER Rai 1

Freddie Mercury, il celeberrimo frontman dei Queen, sin da giovane capì di essere portato per la musica, sfidando stereotipi e convenzioni, riuscendo ad imporsi e a diventare la stella del rock che tutto il mondo ammirò. Il film ricostruisce l'ascesa della band nata nel 1970 a Londra, i grandi successi e la sua crisi, parallela a quella vissuta da Freddie per la sua vita sempre più sregolata, per poi concentrarsi sulla storica ed epica reunion per il Live Aid del luglio 1985. La canzone "Bohemian Rhapsody", che dà il titolo al film, è a tutt'oggi uno dei brani più amati della band. Il lavoro di Rami Malek, l'attore americano di origine egiziana che interpreta Mercury, gli è valso l'Oscar per la migliore recitazione maschile (in tutto le statuette vinte da "Bohemian Rhapsody" sono state quattro): la somiglianza è impressionante, così come fa colpo la qualità del lavoro sulla corporeità e le movenze del cantante. Nel cast anche Lucy Boynton, Gwilym Lee, Ben Hardy, Joseph Mazzello, Aidan Gillen.

Gina ha perso la vista quando era una bambina a causa di un incidente stradale che è costato la vita ai suoi genitori. Ora è una giovane donna che convive con il suo trauma anche e soprattutto grazie al premuroso marito James, che l'aiuta a vedere il mondo attraverso le sue descrizioni, l'accudisce e provvede alle sue necessità. Nonostante la disabilità di Gina, i due vivono un'esistenza normale: lui lavora nel campo delle assicurazioni, lei dà lezioni di chitarra a una giovane vicina di casa. Un giorno però un dottore, con un intervento chirurgico, riesce a far recuperare la vista a Gina. Improvvisamente tutto cambia: la consapevolezza di sé e del mondo che la circonda induce Gina a mettere in discussione tutta la sua vita, compreso il suo rapporto con James che da parte sua non riconosce più la moglie. Ma chi è in realtà James? Inquietanti e terribili verità verranno pian piano alla luce... Nel cast, Blake Lively e Jason Clarke.

"CHIUDI GI OCCHI – ALL I SEE IS YOU" – VENERDÌ 3 MARZO ORE 21.10 – ANNO 2016 – REGIA DI MARC FORSTER Rai Movie

Nelle librerie
e negli store digitali

dal 7 marzo

Rai Libri